IL PERSONAGGIO. Il «vecchio» Eugenio riparte dalla C1: «Non mi sento un sopravvissuto»

Bersellini da Saronno un sergente senza età

Non chiamatelo sergente di ferro, non lo sopporta. Eugenio Bersellini, classe '36, riparte da Saronno (C1) col suo solito stile bonario e un po' distaccato. «I giovani allenatori? Ben vengano. Ma io non mi sento un sopravvissuto...».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SARONNO (Mi) «Guarda che occhi. Viene voglia di star tranquilli a casa guardando dalla finestra appannata le auto che strisciano sulla neve. Più che tempo di calcio è un tempo da lupi e proprio un duro come Eugenio Bersellini l'ultimo dei mohicani dei sultani della panchina per cui voglio ed è lo stesso di rompere le uova. Non è giornata per fare un bagno allegro in piscina. Non sono mica matto. Sarò anche un sergente di ferro come mi hanno etichettato quando ero giovane. Ma non ho mai mandato al macello nessuno».

Curioso per alcuni uomini che scambiavano vecchi da giovani il tempo ad un certo punto si ferma. Blocco di ghiaccio in una dimensione senza età. Eugenio Bersellini classe 1936 allenatore dal 1968 fa parte di questa fortunata categoria. *Gli altri improvvisamente invecchiano* scambiano di tutto. Lui invece con quella ruspante grinta da lupo vecchio verde del calcio vive serenamente la sua lunghissima maturità. «No, io non mi sento un sopravvissuto. Certo alcuni miei colleghi sono andati in pensione, oppure si sono occupati di altre cose. Ma io non ho mai fatto combriccola con nessuno. Sono sempre stato un isolato. Non per presunzione ma per timore di disturbare di pensare sugli altri. Poi per fare gruppo bisogna uscire alla sera, andare alle cene, collaborare a pubblicazioni. Ma io sono troppo stanco. Nel senso che alla sera dopo aver lavorato sul campo ho voglia di andare a letto presto di tirar giù la saracinesca. E lo faccio con soddisfazione, consapevole di aver fatto il mio dovere.

L'ultimo dei mohicani adesso guida la rinascita del Saronno società di C1 vicina più da Milano e ad unico da Appiano Gentile il quartier generale dell'Inter. L'anno scorso per la prima volta nella sua carriera era stato fermo. Aspettando una chiamata (poi sfumata) di un club francese Bersellini si è fatto un immersione nel calcio italiano seguendo di tutto un po' dalla promozione fino alla A, dalle scuole per ragazzi ai talenti emergenti. *Osservare dall'esterno mi è servito* per capire le nuove tendenze. Intendiamoci a me piace il campo, il profumo dell'erba, il contatto con i giocatori, le scariche di adrenalina della partita vera. Però non ne faccio una malattia. Non ho mai chiesto raccomandazioni, protezioni scorciatoie. Non vivo di rendita ma anche se sto un po' alla finestra sto bene lo stesso. Girando l'Italia però ho notato tante cose che poi ritornano sempre utili. Quali? Per esempio che tra i ragazzi il dribbling non lo fa più nessuno: hanno tutti paura di sbagliare, di prendersi delle responsabilità di uscire dagli schemi. Invece è profondamente sbagliato. Perché se tu salti un uomo la tua squadra acquista un vantaggio importante che la salta le schieramento avversario. Una volta neppure l'intervallo fa se *un giocatore tenevo a troppo la palla* veniva chiamato «veneziano». Adesso chi li vede più i veneziani? Boh spariti. Io credo che l'etichetta vada insegnata ai ragazzi quando sono ancora in età per impararla. Dopo è troppo tardi. Al massimo puoi migliorarli dal punto di vista atletico. Ma è un altra cosa».

Dopo due settimane Bersellini vanta un bilancio apprezzabile: una vittoria in casa e un pareggio fuori. Si ma è ancora presto per *trarre delle conclusioni. Io credo* che un allenatore per lavorare bene abbia bisogno di almeno tre mesi. Se un presidente non gliela fa un pessimo affare con se stesso. Purtroppo succede spesso. Guardi quando un presidente mi chiede per prima cosa quanto voglio d'ingaggio io tronco subito il discorso. I soldi non per sputarci sopra vengono dopo. Prima bisogna parlarsi, capire, vedere se si hanno le stesse idee. E se questo vuol dire essere all'antica bene allora mi sta bene essere vecchio. Ma qui non c'entra la vecchiaia c'entrano i normali valori che devono essere alla base dei rapporti tra gli uomini».

Sarà un giurassico, sarà l'ultimo dei mohicani ma Eugenio Bersellini è un uomo in pace con se stesso. Soprattutto sa controllarsi. *In un mondo dove coltivar rancori è quasi* una regola di vita il tecnico del Saronno è felice eccezione. E anche a buttargli qualche «polpetta avvelenata» (del tipo: «questi giovani allenatori che non fanno la gavetta, non sono troppo arroganti?») il buon Eugenio porge l'altra guancia. «Non ho nulla contro i giovani. Anzi ben vengano. Del resto io sono l'ultimo che può parlare. A Lecce finii in panchina a 32 anni. Non avevo neanche il patentino, ma il presidente disse che lui mi vedeva bene lì. Come potrei adesso prendermela con i giovani? Quanto alle scuole resto sempre della mia opinione. Nel calcio contano due cose: tecnica e rapidità. Poi si può giocare a uomo come a zona, ma questi sono i due pilastri fondamentali. Le mie squadre hanno adottato tutti i vari moduli in base ovviamente ai giocatori che disponevo».

Ma un modo per far arrabbiare Bersellini c'è ed è quello di chiamarlo «sergente di ferro». Un etichetta *che gli fu affibbiata ai tempi* della sua esperienza più felice: quella sulla panchina dell'Inter culminata nello scudetto del 1980. Si quando mi chiamano così mi arrabbio. Trovo che sia un torto ingiusto. Io credo nel lavoro, tutto lì. Che poi significa allenarsi bene, riposare e fare una vita da atleta. Sa come è nata la storia del sergente di ferro? Beh, gliela racconto. Il primo anno andiamo in ritiro a San Pellegrino. Siccome avevamo pochi impianti per lavorare, per non annoiarci con i soliti esercizi faccio arare una fossa di 30 metri per 10 per provare degli esercizi di potenziamento. Dentro e fuori, dentro e fuori a gruppi di 5. Un giornale milanese, del pomeriggio, «Il Corriere d'Informazione» esce con questo titolo: «Ecco come il sergente di ferro conciava i giocatori dell'Inter». *Pensa un po'. Niente*, ho replicato, ho discusso, mi sono arrabbiato, ma poi l'etichetta mi è rimasta addosso come una seconda pelle.

L'allenatore del Saronno Eugenio Bersellini — Bartoletti

Montezemolo organizzatore di «Roma 2004»

Durante la Giunta esecutiva del Coni tenutasi ieri a Roma il presidente del Coni Mario Pescante ha annunciato che anche Luca di Montezemolo, uno degli organizzatori di «Italia '90», farà parte del Comitato Promotore che cercherà di portare a Roma le Olimpiadi del 2004.

Calcio brasiliano Al Botafogo la finale d'andata

Con gol di Wilson Gottardo e Tulio il Botafogo ha battuto per 2-1 il Santos nella partita di andata della finale del campionato brasiliano di calcio. Il gol del Santos è stato messo a segno da Giovanni. Domenica la finale di ritorno.

Messico, sfuma il tesseramento di Andrea Poggi

Si riducono le possibilità del centrocampista italiano Andrea Poggi (ex Atalanta) di essere ingaggiato dal Cruz Azul, squadra della serie A messicana. L'allenatore Luis Fernando Tena avrebbe «bocciato» Poggi a causa delle attuali imperfette condizioni fisiche ed il non facile adattamento all'altitudine di Città del Messico.

F1, calendario '96 Imola il 5 maggio 8 settembre Monza

La Fia ha annunciato ieri il calendario ufficiale per il campionato del mondo 1996 di formula uno. Saranno sedici i Gp: il sipario si alzerà il 10 marzo con il Gp di Australia a Melbourne e calerà il 13 ottobre a Suzuka con il Gp del Giappone. A Imola si correrà il 5 maggio, a Montecarlo il 19 maggio, mentre a Monza l'8 settembre.

Basket, Illycaffè ingaggia Michael Williams

La Illycaffè Trieste ha ingaggiato l'americano Michael Williams per sostituire Jerome Harmon, 24 anni, ala di 1,97. Williams ha militato in un'squadra di College in Virginia, nelle ultime due stagioni nel campionato danese.

Pallanuoto Rudic fa fuori A. Calcaterra

Per la trasferta negli Stati Uniti dal 26 dicembre al 5 gennaio negli Stati Uniti (3 amichevoli contro gli Usa) il CT Ratko Rudic ha convocato 16 giocatori. Rispetto ai 15 che hanno conquistato il titolo europeo c'è l'esclusione di Alessandro Calcaterra e l'inserimento di Manganiotte e Riccardonna.

L'argentino Llanes giocherà nel Milan Rugby

Secondo il quotidiano «La Nacion» German Llanes, second'linea del La Plata e della nazionale argentina, giocherà dal 14 gennaio al 18 maggio nelle file del Milan. Il giocatore percepirà un ingaggio che si aggira sui 60 milioni di lire.

IN PRIMO PIANO. Oggi la sentenza sul caso Bosman: indennità di trasferimento al bando?

Il calcio nelle mani della Corte europea

PAOLO FOSCHI

Il Bancomat del calcio traballa. Il sistema finanziario che consente ai club di vendere e comprare i calciatori è stato messo in discussione lunedì in Lussemburgo, la Corte di giustizia europea pronunciava la sentenza sul caso Bosman. In discussione ci sono il sistema del trasferimento dei calciatori e le *limitazioni di numero dei giocatori* stranieri. Dell'Unione Europea nei campionati professionistici. Insomma il bando di trasferimento dei giocatori le società potrebbero non essere più proprietarie dei cartellini dei propri tesserati. Quei cartellini che in soldoni costituiscono il patrimonio effettivo delle società stesse, che spesso per rientrare dai bilanci vendono questo o quel giocatore.

Il contenzioso in questione risale al 1990. Jean Marc Bosman allora giocatore belga del Real Liegi in scadenza di contratto decise di proseguire la sua carriera nel Dunkerque, club di seconda divisione francese. Ebbene il suo trasferimento fallì perché *il Real Liegi forte dei regolamenti* della federcalcio nazionale e della Uefa pretese un ingente somma di denaro per svincolare Bosman. Chi si dovette accontentare di altre sistemazioni per lui meno redditizie. Così Bosman decise di fare causa sia al Liegi sia alla federazione belga chiedendo un risarcimento di mezzo miliardo di lire. La questione è quindi finita sul tavolo della Corte europea che si è trovata a dover verificare la compatibilità del sistema degli indennizzi di trasferimento dei calciatori e più in generale dei regolamenti federali con le norme comunitarie.

Il tedesco Otto Lenz, Avvocato generale del massimo organo di giustizia europea già il 20 settembre scorso aveva espresso un parere sul caso Bosman affermando che le norme comunitarie impediscono ad una società di «pretendere e riscuotere da un altro club una somma di denaro in occasione dell'ingaggio dei suoi giocatori» sottolineando come «le stesse norme impediscono che l'accesso di calciatori cittadini di uno stato membro dell'Unione Europea alle competizioni organizzate dalle federazioni nazionali ed internazionali venga limitato». Ed è prassi che la Corte faccia proprie le conclusioni dell'Avvocatura generale.

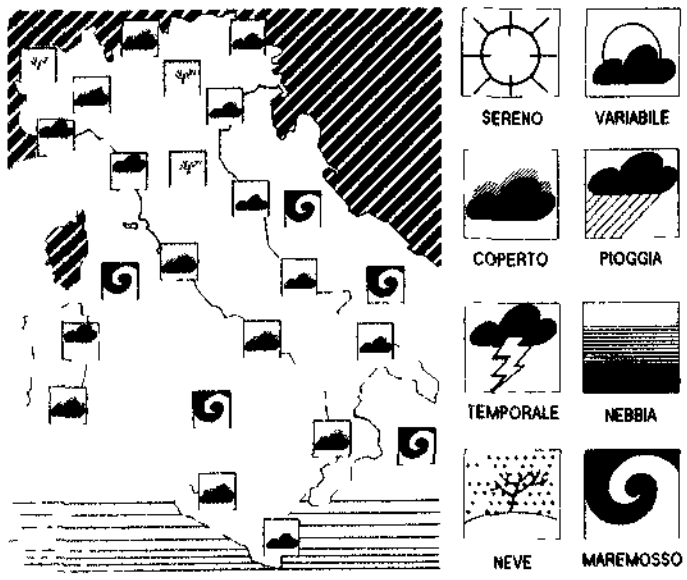
Insomma oggi potrebbe esserci una rivoluzione nel sistema calcio. Da un lato la questione delle limitazioni per gli stranieri è aperta a meno colpi di scena nel senso che la Corte Europea potrebbe lasciare inalterate le restrizioni in merito al *utilizzo degli stranieri comunitari* laddove già c'è il libero tesseramento perché in questa maniera è tutelata la libera circolazione dei lavoratori tenendo però conto della specificità del settore sportivo. Più complessa è la questione delle indennità di trasferimento: le normative comunitarie sembrano chiare in merito: si tratta di una situazione apparentemente non conforme alle norme dell'Ue. La Corte potrebbe ascoltare gli appelli dell'Uefa e trovare qualche escamotage per non stravolgere il sistema calcio. Ma non è detto.

Sousa: «Lo scudetto? Juve e Milan favorite»

TORINO. Ottimista per natura, tra Juve e Milan Paulo Sousa assegna ancora alla sua Signora il cinquanta per cento delle probabilità di riconfermarsi campione d'Italia. Dopo quelli di Viali, sembra essere l'ultima chiamata a raccolta che parte dallo spogliatoio. Reduce dalla buona prestazione con la sua nazionale e con una squadra che tutti cercano per misurarsi, commenta con orgoglio i conti con gli inglesi in amichevole, se è utile anche nelle acque agitate del nostro campionato, salvo che ci siano una battuta di domo Sacchi sull'Inghilterra di fine anno e si riprenda buona a far passare il turno alla Juventus. Qualificazione in tasca, parte il campionato: bisogna alle porte di una Juventus alla ricerca di nuova identità. In proposito insiste l'ipotesi più contro l'Inter. Sousa studia come di Viali che denuncia da tempo la prevedibilità della manovra. Una squadra che ha come destinatario oppi. Un costume molto in voga di questi tempi alla Juve. Occorre trovare un altro modulo, anche se il momento non è dei più propizi, spiega ricordando che gli avversari prendono così unicamente su di lui per neutralizzare il gioco bianconero. Il suo è un ragionamento a tutto tondo che parte da un assioma semplice: «Poiché nessun altro ha le mie caratteristiche di gioco non abbiamo alternative valide se non di eseguire nuovi schemi. Potrebbe essere una delle prime soluzioni per dare uno scossone al gruppo che, come ha confessato lo stesso Sousa, si arrocca nell'inquietudine. Quando scopre «di non riuscire a praticare neppure il pressing abituale».

Mi.R.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE L'Italia risulta ancora inserita in un vortice centrato sul Tirreno che abbraccia anche l'area balcanica e l'Europa centrale. Nel corso delle prossime 24-36 ore l'area depresionaria andrà progressivamente colmandosi trasferendosi verso ponente. Per effetto di ciò sulle nostre regioni giungeranno correnti umide e temperate sud-occidentali.

TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali si prevedono condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse nevose anche a bassa quota. Nel corso della giornata le nevicate andranno progressivamente esaurendosi ad iniziare dalle zone orientali e a partire dai livelli più bassi. Sul versante adriatico cielo nuvoloso con temporanei addensamenti associati a residue precipitazioni. Sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche nuvolosità variabile con possibilità di piogge su Toscana, Umbria e Lazio.

TEMPERATURA *in graduale aumento su* tutte le regioni. Venti generalmente moderati orientali al Nord, da sud-est sul resto d'Italia con rinforzi sulle due isole maggiori.

MARI molto mossi l'Adriatico settentrionale e i bacini meridionali, da mossi a localmente molto mossi i rimanenti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	3	L'Aquila	2	8
Verona	0	3	Roma Urbe	6	10
Trieste	1	6	Roma Fiumic	8	13
Venezia	1	3	Campobasso	5	8
Milano	1	2	Bari		18
Torino	0	2	Napoli	8	15
Cuneo	1	3	Potenza	6	10
Genova	4	8	S. M. Leuca	11	15
Bologna	1	3	Reggio C.	9	19
Firenze	2	9	Messina	11	17
Pisa	1	7	Palermo	12	17
Ancona	1	12	Catania	7	18
Perugia	2	9	Alghero	7	11
Pescara	3	1	Cagliari	5	11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	7	Londra	5	8
Atene	10	17	Madrid	1	9
Berlino	1	0	Mosca	5	3
Bruxelles	3	3	Nizza	2	10
Copenaghen	3	3	Parigi	2	7
Ginevra	2	1	Stoccolma	7	0
Helsinki	12	5	Varsavia	5	4
Lisbona	8	16	Vienna	3	2

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia

	Annuale	Semestrale
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Estero

	Annuale	Semestrale
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per abbonarsi: [illegible] c.c.p. n. 45839000 intestato a l'Unità [illegible] Roma oppure [illegible]

Tariffe pubblicitarie

[illegible]

Direzione Generale: [illegible]

Aree di Vendita

Nord Ovest: [illegible]
Nord Est: [illegible]
Centro: [illegible]
Sud: [illegible]

l'Unità

Supplemento quotidiano d'Italia sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscr. al n. 27 del 22.01.94 registro stampa del tribunale di Roma